

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

NUOVI STUDI STORICI – 119

LA CORONA D'ARAGONA E L'ITALIA

Atti del XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona
Roma-Napoli, 4-8 ottobre 2017

a cura di

G. D'AGOSTINO – S. FODALE – M. MIGLIO – A.M. OLIVA

D. PASSERINI – F. SENATORE

Volume II/2



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO BORROMINI

2020

Nuovi Studi Storici
collana diretta da
Massimo Miglio

Publicato con il contributo della Società Napoletana di Storia Patria (Napoli); del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli (fondi dipartimentali 70% 2017, ricerca su *Linguaggi artistici, tradizioni discorsive e "scritture del potere" nel Regno tra Medioevo e prima età moderna*, diretta da Francesco Montuori; 70% 2019, ricerca su *Testi e scritture nelle città del Regno: forme, strutture e lessico*, diretta da Chiara de Caprio) e del Ministero dell'Università (erogato attraverso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II nell'ambito del PRIN 2015 su *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, unità di Napoli diretta da Francesco Senatore).

Coordinatore scientifico: Isa Lori Sanfilippo
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISSN 1593 - 5779
ISBN 978-88-31445-06-1

MONICA SANTANGELO

LESSICO CIVICO DI LEGITTIMITÀ DEI SEGGI
E MEMORIA DEGLI ARAGONESI NELL'INEDITO *DISCORSO*
CIRCA LI SEGGI DI QUESTA CITTÀ DI NAPOLI (1568-1580 ca.)
DI COLA ANELLO PACCA

E veramente, per ragionare da senno, i Seggi in questa nostra età servono per due cose solamente: è la prima l'essere conosciuto indubitatamente per nobile, che mentre una persona o una famiglia gode nelle piazze di Napoli, il mondo tutto è chiaro che sia nobile senz'altra difficoltà [...]; l'altra cosa è l'haver parte al governo de la città [...]¹.

Cola Anello Pacca, «Philosopho & Medico» (1534-87)², descrive così, nel suo *Discorso circa li Seggi di questa città di Napoli*, il sistema dei Seggi napoletani nel secondo '500, dopo aver discusso il processo di distinzione che aveva generato il suo peculiare modello sociale e istituzionale. Pacca manipola alcuni nuclei di una tradizione civica medievale, che aveva legittimato la nobiltà ascritta ai Seggi sulla base del suo controllo *ab antiquo* dello spazio urbano, codificando un forte nesso tra l'identità nobiliare e quella cittadina, e rivendicando, nella crisi dei Trastámara, la preminenza politica del suo nucleo più antico nel *regimento* napoletano e negli *officia* regnicoli. L'analisi del *Discorso* consente di riflettere sulla riproduzione di tale lessico nella prima età

Abbreviazioni:

- «ASPN» = «Archivio storico per le province napoletane»
BNN = Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"
DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1961-
PACCA, *Discorso* = COLA ANELLO PACCA, *Discorso circa li Seggi di questa città di Napoli*, BNN, *San Martino*, ms 73, cc. 1r-18v

¹ PACCA, *Discorso*, cc. 12r-v (normalizzo maiuscole e punteggiatura).

² Cfr. S. MORELLI, *Pacca, Cola Anello*, in *DBI*, 80 (2014), *ad vocem*. La qualifica compare nei versi e nei frontespizi delle stampe che indicherò *infra*.

moderna e sulle forme con cui le sue nozioni, risemantizzate in funzione di obiettivi politici differenti, fungono da base ai modelli di lettura del fenomeno elaborati successivamente. Il *Discorso* permette di affrontare, così, il problema della manipolazione della tradizione aragonese e il nodo storiografico relativo alla memoria del rapporto tra gli Aragonesi e i Seggi della capitale.

Accennerò ai caratteri del lessico civico di legittimità dei Seggi in età aragonese, per riflettere sul contesto di composizione del *Discorso* e sulla personalità del Pacca. Osserverò i nodi semantici dello scritto e la manipolazione di tale tradizione in rapporto a una dinamica interpretativa che lascia emergere nel corso del '500 un dispositivo di rimozione di tale lessico e tradizioni alternative di rappresentazione, dimostrando come la rappresentazione del Pacca sia stata finora sottostimata rispetto alle ricostruzioni del Summonte e del Tutini.

In una ricerca tuttora in corso, relativa ai Seggi medievali³, ho individuato un rapporto che lega a Napoli il controllo dello spazio urbano alla definizione delle identità aristocratiche, generando, tra la fine del XII e la metà del XV, una mappa gerarchica e un modello di *regimento* fondati sui Seggi. Le famiglie ascritte ai cinque Seggi – distinte, per l'appartenenza a ciascun consorzio, a due macro-gruppi (Capuana e Nido, *more procerum et magnatum* / Porto, Portanova e Montagna, *medianorum genere*) e per l'antico e nuovo radicamento urbano – agli inizi dell'età aragonese sono gli unici attori politici della capitale dopo la soppressione politica del Seggio del Popolo, gestendo il *regimento* attraverso le *piacze*, una giunta, ma non un Consiglio, rappresentativo del corpo cittadino. Tale monopolio va in crisi con la fine dei Trastámara, il ripristino politico della rappresentanza popolare nel 1495 e le ammissioni di nuove famiglie dalla marcata connotazione feudale.

Considerando la «centralità urbana» come una «chiave per connettere (non per separare) Nord e Sud»⁴, ho approfondito l'idea che individuava nel *regis servitium* agli Angioini il nuovo criterio di legittimazione

³ Sia consentito il rinvio a M. SANTANGELO, *Preminenza aristocratica a Napoli nel tardo medioevo: i tocchi e il problema dell'origine dei Sedili*, «Archivio storico italiano», 171/2 (2013), pp. 273-318; SANTANGELO, *Spazio urbano e preminenza sociale: la presenza della nobiltà di seggio a Napoli alla fine del Quattrocento*, in *Marquer la préminence sociale*, cur. J.-PH. GENET - E.I. MINEO, Paris-Roma 2014, pp. 157-177.

⁴ Cfr. E.I. MINEO, *Stato, ordini, distinzione*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia*, cur. A. GAMBERINI - I. LAZZARINI, Roma 2014 (ed. inglese Cambridge 2012), pp. 293-311: 295.

dei gruppi eminenti cittadini in una «élite burocratica» con specifiche strutture familiari e patrimoniali, ma attratta dalle infeudazioni⁵, e ho decostruito la nozione che fissava la nascita dei Seggi pure in età angioina. Ho mostrato che le famiglie eminenti della città normanno-sveva già controllavano il suo spazio con circa 30 *tocchi* e che la *retirata* dai *tocchi* ai cinque Seggi fu un processo di selezione relativamente autonomo dalla Corona, fondato sulla densità del controllo dello spazio urbano da parte dei gruppi eminenti cittadini, un criterio fondamentale di distinzione accanto al *regis servitium*.

L'età aragonese è apparsa uno snodo nella codificazione di questa tradizione civica e dei linguaggi divisivi con cui essa convive. Tra fine '400 e inizio '500 il nucleo dei *baruni*, *gentilomini* e *cavalieri antiqui* di Seggio elabora la densità del controllo aristocratico dello spazio urbano e legittima la sua preminenza rispetto ai *baroni de titulo* di recente aggregazione, al fine di superare il conflitto che oppone nel *regimento* l'intera nobiltà al Popolo. L'antica nobiltà codifica un capitale comune di usi, norme e rappresentazioni attorno ai concetti di *gentilitas*, *vetustas* e *urbanitas*; contamina schemi di rappresentazione sociale e politica della Roma repubblicana con altri lessici; e sviluppa anche una progettualità politica nel *Libro terzo de regimento* di Pietro Jacopo de Jennaro, un peculiare commento alle Decadi di Tito Livio, che manipola in senso oligarchico i concetti organicistici dell'*accordanza* e del *beneficio commune* e propone per *optimo regimento* una *republica a regimento* misto sul modello dell'antica Roma, introducendo un Consiglio e garantendo alla nobiltà legittimata dall'*assuefacione* agli *honores* civici il controllo dell'allargamento della rappresentanza politica⁶.

Osserviamo i modi sociali con cui questa tradizione civica di autorappresentazione aristocratica è manipolata nel '500 in funzione di obiettivi politici differenti, per definire il contesto di composizione del *Discorso* del Pacca.

Le perdite documentarie mi hanno portato a decostruire la tradizione interpretativa relativa ai Seggi su più livelli: quello del “canone”

⁵ Tra i numerosi lavori di G. VITALE ricordo solo *Modelli sociali culturali nella Napoli aragonese*, Salerno 2000; e VITALE, *Élite burocratica. Dinamiche di distinzione e processi di costruzione statale nella Napoli angioino-aragonese*, Napoli 2003.

⁶ M. SANTANGELO, *La nobiltà di Seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico tra Quattro e Cinquecento. Il Libro terzo de regimento de l'Opera de li homini jllustri sopra de le medaglie di Pietro Jacopo de Jennaro*, Napoli 2019.

di Michelangelo Schipa, tra '800 e '900⁷, e quello della storiografia e dell'erudizione d'età moderna. Se Giovanni Muto e Maria Antonietta Visceglia hanno già individuato differenti forme di autorappresentazione nobiliare⁸, molti scritti inediti, decostruiti ideologicamente, possono chiarire anche le tradizioni che hanno generato le interpretazioni di tale sistema di potere. I temi relativi alle origini, alle funzioni e alla formazione dei Seggi – a quelle nozioni, cioè, che ricostruiscono nella profondità storica il controllo *ab antiquo* dello spazio urbano da parte delle famiglie eminenti napoletane – formano una rete complessa di “canoni” e “protocanoni” attorno a nuclei semantici di lunga durata. Se il secondo '400 codifica la via civica di legittimità dei Seggi, le opzioni discorsive del '500 consentono di ragionare sulla sua dinamica di memoria e di oblio.

La tradizione civica sembra “inabissarsi” dopo gli anni Venti del '500, quando i Seggi rispondono a nuove immissioni con l'eccezionale migrazione verso «la capitale dei privilegi»⁹, e quando l'attenzione focalizza il dibattito *de nobilitate* su toni tardo-umanistici e su tradizioni divisive di gruppi o famiglie, in rapporto alle fazioni sovranazionali e ai modelli nobiliari francese e spagnolo¹⁰. È noto come tra fine '400 e metà '500 la stratificata nobiltà meridionale (nobiltà di Seggio, fuori piazza, titolata, non titolata, delle città provinciali) conservi una

⁷ M. SCHIPA, *Contese sociali napoletane nel medioevo*, «ASPN» 31 (1906), pp. 392-497, 575-622; 32 (1907), pp. 68-123, 314-377, 513-586, 757-797; 33 (1908), pp. 81-127; SCHIPA, *Il popolo di Napoli dal 1495 al 1522*, *ibid.*, 34 (1909), pp. 292-318, 461-497, 672-706.

⁸ G. MUTO, *Gestione politica e controllo sociale nella Napoli spagnola*, in *Le città capitali*, cur. C. DE SETA, Roma-Bari 1985, pp. 67-94; MUTO, *I trattati napoletani cinquecenteschi in tema di nobiltà*, in *Sapere e'è potere. Discipline, dispute e professioni nell'Università medioevale e moderna. Il caso bolognese a confronto*, cur. A. DE BENEDETTIS, Bologna 1990, III, pp. 321-343; MUTO, *I “seggi d'honore”. Rappresentazioni della dinamica nobiliare a Napoli in età moderna*, in *Signori, patrizi, cavalieri in Italia centro-meridionale nell'età moderna*, cur. M.A. VISCEGLIA, Roma-Bari 1992, pp. 171-192; VISCEGLIA, *Identità sociali. La nobiltà napoletana nella prima età moderna*, Milano 1988.

⁹ Cfr. G. MUTO, *Interessi cetuali e rappresentanza politica: i “seggi” e il patriziato napoletano nella prima metà del Cinquecento*, in *L'Italia di Carlo V: guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, cur. F. CANTÙ - M.A. VISCEGLIA, Roma 2003, pp. 615-637; 626 ss. e P. VENTURA, *La capitale dei privilegi. Governo spagnolo, burocrazia e cittadinanza a Napoli nel Cinquecento*, Napoli 2018.

¹⁰ Cfr. MUTO, *I trattati napoletani* cit., 331-334; M.A. VISCEGLIA, *Composizione nominativa, rappresentazioni e autorappresentazioni della nobiltà*, in VISCEGLIA, *Identità sociali* cit., pp. 89-139; e A. CERNIGLIARO, *Sovranità e feudo nel regno di Napoli: 1505-1557*, 2 voll., Napoli 1984.

continuità nelle logiche distintive, nelle solidarietà e nelle alleanze tra i suoi segmenti, pur in presenza di differenziazioni interne; e come tale quadro si trasformi a partire dagli anni Sessanta-Settanta con una «turbolenta» trasformazione quantitativa e qualitativa della feudalità e l'ascesa dei togati¹¹. Se dopo il ventennio di Toledo l'élite feudale (salve poche eccezioni) è già nei Seggi assieme a famiglie legate all'apparato spagnolo, altre di antica ascrizione, detentrici di microsignorie, scompaiono da lì a un secolo¹². Nel contesto della centralizzazione statale e dello svuotamento vicereale del controllo nobiliare sul *regimento* a favore del Popolo, i Seggi si chiudono e affidano alla Corona l'assenso alle aggregazioni nel 1553¹³. Ne derivano un «rapporto bloccato» con i gruppi *fuori piazza*, le reintegrazioni giudiziarie e il rischio dell'estinzione biologica dei Seggi mediani, mentre la Corona conserva gli equilibri esistenti, vietando ai togati l'aggregazione e respingendo le richieste per creare nuovi Seggi¹⁴.

La nobiltà di Seggio non riesce a realizzare il progetto di preminenza politica teorizzato a fine '400. Se l'*assuefacione* alle *arme* e alle *lictère* del de Jennaro individuava negli *honores* e nel *regis servitium* i criteri distintivi della nobiltà radicata, l'esautoramento nell'amministrazione di *militēs* e *legos* rispetto ai *letrados* crea una complessa dialettica tra *status*¹⁵. La nobiltà civica si autorappresenta con un «protagonismo difensivo» contro il centralismo vicereale, anche con un'opzione repubblicana¹⁶, formula progetti, come il *Discorso sopra il Regno di Napoli* di Giulio Cesare Caracciolo¹⁷, e denuncia, negli anni Settanta-Ottanta,

¹¹ Cfr. VISCEGLIA, *Composizione nominativa* cit., pp. 100-130: 105-106; R. AJELLO, *Una società anomala. Il programma e la sconfitta della nobiltà napoletana in due memoriali cinquecenteschi*, Napoli 1996.

¹² VISCEGLIA, *Composizione nominativa* cit., pp. 116-117, 130.

¹³ Cfr. C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Castilla y Nápoles en el siglo XVI. El virrey Pedro de Toledo. Linaje, estado y cultura, 1532-1553*, Salamanca 1994; MUTO, *Gestione politica* cit., pp. 80-85.

¹⁴ Rinvio a I. DEL BAGNO, *Reintegrazione nei seggi napoletani e dialettica degli status*, «ASPEN», 102 (1984), pp. 189-204; G. VITALE, *La nobiltà di Seggio a Napoli nel basso medioevo. Aspetti della dinamica interna*, *ibid.*, 106 (1988), pp. 151-169; MUTO, *Gestione politica* cit., pp. 73-79.

¹⁵ G. MUTO, *À la recherche d'un Conseil d'État: le Conseil Collatéral du Royaume de Naples (XV^e-XVI^e siècle)*, in *Conseil and Conseillers dans l'Europe de la Renaissance (v. 1450-v. 1550)*, cur. C. MICHON, Tours 2012, pp. 211-242.

¹⁶ Cfr. A. CERNIGLIARO, *Patriae Leges privatae rationes. Profili giuridico-istituzionali del Cinquecento napoletano*, Napoli 1988, pp. 209-211.

¹⁷ In AJELLO, *Una società anomala* cit., pp. 279-381; cfr. VISCEGLIA, *Composizione nominativa* cit., p. 133.

le patologie del potere togato¹⁸. In tale contesto di tensione tra Seggi e gruppi *fuori piazza*, con il *Dialogo* del Contarini si torna a discutere il rapporto tra appartenenza ai Seggi e qualità nobiliare e il criterio dell'antichità del radicamento cittadino sulla scia di Marchese, e si riattivano antiche tradizioni divisive¹⁹. Ma il criterio dell'antichità del sangue nasconde quello del radicamento urbano, omologando la grammatica nobiliare napoletana a quella della penisola spagnola e fissando con l'Ammirato «antichità e splendore insieme» come criteri di «nobiltà perfetta», in una «pista diversa da quella cittadina», nel *regis servitium* e nella continuità del dominio²⁰. La ripresa del dibattito *de nobilitate* e la genealogistica non sanciscono, però, la sfortuna napoletana della «scelta civile»²¹, bensì l'urgenza di ridefinire la rappresentanza dei Seggi nei confronti dell'intera capitale. Il discorso politico guarda alla ricostruzione storiografica che confuta l'accusa collenucciana del ribellismo nobiliare e rilegge il nodo della legittimità delle precedenti dinastie alla guida del regno, trasfigurando la memoria del rapporto tra Angioini e nobiltà²² e ricostruendo la formazione del sistema dei Seggi in termini funzionali al dibattito politico coevo.

Cola Anello Pacca discute nella profondità temporale il modello dei Seggi nel suo incompiuto *Discorso circa li Seggi*, mai oggetto di analisi specifica e tradito da due esemplari: un codice estratto da un esemplare perduto, redatto e postillato da Giovan Battista Bolvito, e una sua copia seicentesca²³.

¹⁸ R. PILATI, *La dialettica politica a Napoli durante la visita di Lope de Guzmán*, «ASPN», 105 (1987), pp. 145-221; FERRANTE CARAFA, *Memorie* (1582), in AJELLO, *Una società anomala* cit., pp. 411-437.

¹⁹ LUIGI CONTARINI, *La nobiltà di Napoli. Dialogo*, Napoli 1569; Francisci Ae. Marchesii *De nobilium familiarum origine libellus ad Hieronymum Carbonem*, in CAROLUS BORRELLUS, *Vindex Neapolitanae Nobilitatis* [...], Neapoli 1653 (su cui rinvio al mio M. SANTANGELO, *Nobili genere nati: il caso del «De nobilium familiarum origine» di Francesco Elio Marchese*, in preparazione). Per GIOVAN BATTISTA CARAFA, *Historie del Regno di Napoli*, Napoli 1572, e (MARCO) ANTONIO TERMINIO [Angelo di Costanzo], *Apologia de' tre seggi illustri di Napoli* [...], Venezia 1581, cfr. G. MASI, *Dal Collenuccio a Tommaso Costo: vicende della storiografia napoletana fra Cinque e Seicento*, Napoli 1999, pp. 133-146.

²⁰ SCIPIONE AMMIRATO, *Delle famiglie nobili napoletane* [...] parte prima [...], Firenze 1580, p. 4; cfr. R. BIZZOCCHI, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 1995, p. 241.

²¹ Così invece Bizzocchi: *ibid.*, p. 240.

²² Cfr. MASI, *Dal Collenuccio* cit., pp. 114-211.

²³ C. PADIGLIONE, *La Biblioteca del Museo Nazionale nella Certosa di San Martino di Napoli ed i suoi manoscritti* [...], Napoli 1876, I, p. 298, notava la doppia numerazione

Discendente per via materna dai de' Medici, Pacca è l'ultimo membro del ramo napoletano di una famiglia radicata anche a Benevento a fine '400, presente già alla fine del '200 ad Amalfi e impegnata nel *regis serivitum*²⁴. È quindi estraneo ai Seggi. Si addottora come *artium et medicinae doctor* nello Studio napoletano, in cui diventa lettore straordinario di logica (1557, 1561), «logica dell'arte vecchia» (1568-1569, 1574-1577), metafisica (1578-1580) e dei due corsi di metafisica e «arte vecchia» (1582-1583), poi riuniti in quello di metafisica ordinaria (1583-1586), insegnando a lungo anche in privato²⁵. Polemizza contro i seguaci di Pomponazzi negli *Endixes logicae* e riflette sullo statuto della logica nei *Quaesita logicalia*²⁶, seguendo i programmi ufficiali dello Studio che, dopo i tentativi di «distinguere, nel modo più netto, il nucleo originario della dottrina aristotelica» dai commenti successivi, è dominato da un aristotelismo funzionale all'ortodossia tridentina²⁷. Sull'esempio di Francesco Brandileone sviluppa interessi versatili, dalla filosofia alle scienze naturali, dalla geografia alla sismologia, dalla ricostruzione storiografica, araldica e genealogica alla poesia²⁸, ma, a differenza del maestro, impegnato sull'immortalità dell'anima e processato dal Sant'Uffizio, stringe relazioni con i circoli controriformistici²⁹. È autore di un *Discorso sul terremoto*, una «preziosa fonte per lo studio del territorio geo-sismico dell'Italia meridionale», fondata su un'ampia latitudine di autori, in cui manipola i *Metereologica* in «un'interpretazione autonoma, ancorché

di BNN, *San Martino*, ms 73, di 18 cc. in 4°. Il testimone BNN, ms XI C 46, cc. 119r-128v, ne segue la lezione con alcune varianti grafiche, ma poche lezioni divergenti.

²⁴ Cfr. MORELLI, *Pacca, Cola Anello* cit., con rinvii alle fonti e alla bibliografia.

²⁵ *Ibid.*, sulla base di N. CORTESE, *L'età spagnuola*, in F. TORRACA - G.M. MONTI - R. FILANGIERI DI CANDIDA - N. CORTESE - M. SCHIPA - A. ZAZO - L. RUSSO, *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli 1924, pp. 201-431: 329-330, 335, ma l'insegnamento di «arte vecchia» non è continuo tra il 1564 e il 1581: cfr. L. AMABILE, *Il Santo Ufficio dell'Inquisizione a Napoli*, Città di Castello 1892, p. 245, e E. CANNAVALE, *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento (2700 documenti inediti)*, Napoli 1895, docc. 1956, 2013-2014, 2043, 2076-2077, 2130, 2165-2166, 2214, 2236 e 2239.

²⁶ Napoli 1557 e 1560.

²⁷ Cfr. C. VASOLI, *Simone Porzio e l'aristotelismo napoletano*, in *Napoli vicereame spagnolo: una capitale della cultura alle origini dell'Europa moderna, sec. XVI-XVII*, cur. M. BOSSE - A. STOLL, 2 voll., Napoli 2001, I, pp. 125-152: 128; MASI, *Dal Collenuccio* cit., p. 97 nota. Ricordo il sonetto e la dedica ai lettori in PIETRO DE STEFANO, *Descrizione dei luoghi sacri della città di Napoli*, Napoli 1560, cc. 2r, 4r-5v.

²⁸ *Ibid.*, pp. 96-97, con rinvii alle fonti.

²⁹ Cfr. G. GLIOZZI, *Brancaleone, Giovan Francesco*, in *DBI*, 13 (1971), *ad vocem*; cfr. MASI, *Dal Collenuccio* cit., pp. 94-101.

ingenua e approssimativa», in prospettiva provvidenzialistica³⁰, scrive una *Historia di Napoli*, frammentaria, e continua i *Notamenti* del d'Alfetro³¹.

Per comprendere il contesto di composizione del *Discorso*, è opportuno considerare come con il *Compendio dell'istoria del regno di Napoli di M. Pandolfo Collenuccio da Pesaro. Con la giunta delle cose notabili successe per tutto l'anno MDLXII*³² inizi la «riappropriazione indigena» dell'opera collenucciana, dopo le edizioni del Tramezzino, di Girolamo Ruscelli e la prima *Giunta* di Mambrin Roseo³³. È impossibile ripercorrere qui le novità della rarissima edizione del 1563³⁴, ma è all'interno della complessa vicenda delle stratigrafie, delle manipolazioni e delle correzioni del testo del Collenuccio che va inquadrata la genesi del *Discorso* del Pacca e di alcuni suoi scritti frammentari sui d'Aquino³⁵, i Caracciolo³⁶, gli Ayerbo d'Aragona³⁷ e i Carafa della Spina³⁸. Seguendo il Ruscelli, che del progetto di un *Catalogo delle genealogie delle stirpi di tutto il Regno* aveva elencato in un *Brieve Discorso* le famiglie di Seggio napoletane³⁹, Pacca compila una descrizione di *Nomi delle provincie, città, terre, e castella, del regno di Napoli. De' vescovadi, e principi,*

³⁰ Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, *Fondo sismico*, ms VII A 3, cfr. S. MORELLI, *Una fonte inedita per lo studio della sismologia storica: il Discorso del terremoto di Cola Anello Pacca*, «Rassegna storica salernitana», 10/1 (1993), pp. 247-260: 251.

³¹ BNN, *Branc.*, ms I B 4, cc. 101r-114v, d'inizio XVII sec., cfr. MORELLI, *Pacca, Cola Anello* cit.

³² Napoli 1563: cfr. MASI, *Dal Collenuccio* cit., pp. 102-110: 102.

³³ Rispettivamente 1539-1547, 1552, 1558: *ibid.*, pp. 24-93.

³⁴ *Ibid.*, p. 103 nota, a proposito dell'ipotesi di vendite e tirature distinte dei volumi.

³⁵ BNN, *S. Arald.*, Misc. 21.

³⁶ BNN, *San Martino*, ms 379, di cc. 42 (1580-1585): cfr. PADIGLIONE, *La Biblioteca del Museo* cit., I, pp. 298-299.

³⁷ BNN, *Branc.*, ms IV D 1 (misc. del XVII sec.). F. SORIA, *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*, Napoli 1781-1782, II, p. 461, lo considerava il *Discorso*; PADIGLIONE, *La Biblioteca del Museo* cit., I, p. 298, con l'avviso: «I ricordi delle predette due famiglie [...] furono tolti dalle 17 e 69 di un manoscritto di Col'Anello Pacca Napoletano *Delle Case e Famiglie di Napoli*», conservato «dal sig. Nicola Caputo».

³⁸ BNN, *San Martino*, ms 351, misc., di cinque cc., intitolato «Famiglia Carafa di Pacca, Costanzo Zazzera etc.» con uno scritto dell'Ammirato, ma è disperso dal 1964: cfr. PADIGLIONE, *La Biblioteca del Museo* cit., I, pp. 5-6; e MASI, *Dal Collenuccio* cit., p. 100.

³⁹ *Compendio dell'istorie del Regno di Napoli, composto già da M. Pandolfo Collenuccio da Pesaro, et nuovamente alla sincerità della lingua volgare ridotto et tutto emendato da Girolamo Ruscelli. Con un brieve discorso [...]*, in Vinegia, 1552, cc. 206v-215r, in MASI, *Dal Collenuccio* cit., pp. 47-55; 222-230: 226-227.

Duchi, Marchesi, Conti, Baroni e Signori che vi sono. Delle famiglie nobili, da posporre forse al *Compendio*, ma tràdita isolata e adespota⁴⁰. Scrive poi il *Discorso circa li Seggi* tra il 1568-1569 e il 1580, in un arco di tempo compreso, cioè, tra la partenza di Scipione Ammirato da Napoli e l'inizio di un progetto storico-genealogico e antiquario di critica dello stesso letterato pugliese all'opera del Collenuccio, riciclato anche nelle *Famiglie nobili napoletane*, come prova un'imbarazzante accusa mossa proprio al Pacca nella postfazione⁴¹:

venendo io finalmente scusato da quelli medesimi i quali m'havean prima ripreso, hebbi dopo alcuni anni lettere dal virtuoso et degno da essere in vero sommamente lodato M. Anello Pacca, il quale mosso dal zelo della nobiltà di sì gran patria, mi profferiva non disprezzabile quantità di denari, purché io le fatiche intorno le famiglie nobili napoletane durate li cedessi; poiché, trovandomi io tutto occupato a scrivere le fiorentine historie, non vedeva come io havessi giamai questa impresa potuto a fine condurre. Sopraggiunsermi, prima che io havessi fatta alcuna deliberazione, lettere da alcuni cavalieri, a' quali per buoni rispetti non voglio dar nome, i quali sotto titolo del mio beneficio et honore, aggiuntivi taciti pretesti di obligazione et di debito, ardentemente mi confrontavano a non permettere che per altra mano che per la mia dovesse questa opera uscire in luce. Io, che vedeva vedermi addosso una piena grandissima, scrissi per recidere le parole et venir al punto, et perché altri non potesse legittimamente riprendermi, che io harei scritto et publicato le memorie di ciascuna famiglia nobile⁴².

Accettando per vere le accuse mosse dall'Ammirato al Pacca, emerge la volontà di quest'ultimo di riportare a Napoli il discorso sulla nobiltà e la diffidenza di *alcuni cavalieri* di Seggio nei confronti della sua obiettività, in un clima di forte tensione sociale. La 'vendetta' contro l'Ammirato arriverà con lo scritto sui Caracciolo – come spiegherò altrove – quando il Pacca abbandona il *Discorso* per un progetto analogo a quello dell'Ammirato, intitolato *Delle Case e Famiglie nobili di Napoli*, ma tuttora introvabile⁴³.

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 103-104, con rinvii alla letteratura erudita.

⁴¹ *Ibid.*, pp. 125-127. Accennano alla vicenda SORIA, *Memorie storico-critiche*, p. 461, e CORTESE, *L'età spagnuola*, p. 329.

⁴² AMMIRATO, *Delle famiglie nobili* cit., p. 207: cfr. MASI, *Dal Collenuccio* cit., pp. 98-99.

⁴³ Vedi *supra*, nota 38.

Il testo del *Discorso circa li Seggi* tràdito dal Bolvito si articola in una parte *universale* (cc. 1r-14v) e accenna ad una *particolare* (14v-18r). L'argomentazione non segue un ordine cronologico, ma, sebbene incompleta, lascia emergere una logica ben precisa. Pacca costruisce una rappresentazione alternativa rispetto sia a quella della *constitutio* angioina dei Seggi, formalizzata poi dal Summonte, sia a quella della discendenza dei Seggi lungo la linea *fratrie-tribù-tocchi*, formulata, invece, dal Tutini, proposte, com'è noto, che rivendicheranno pari capacità politica *ab antiquo* del popolo e della nobiltà, pur con forme e obiettivi differenti⁴⁴. Il primo nucleo semantico del *Discorso* del Pacca è quello della *oscura materia* dei Seggi⁴⁵:

Tra le più oscure materie, ch'intorno a la città di Napoli trattar si possono, sì come veramente è la più curiosa, sono i Seggi delle Nobiltà, poichè de la lor origine niuna certeza haver si puote, ma solamente procedendosi o per via di congetture molto debili, o forse talvolta di pensier proprio, alcuni et molto poco ancora n'han ragionato, et perciò con qualche disparere l'un de l'altro, per non dir contrarieza, n'han scritto. [...] Ho visto alcune alleganze di dottori famosi de la nostra città, mentre s'è occorso di trattar a litigar dei Seggi; ho notate alcune poche cose scritte né anco dagli curiosi e spiriti leggiadri e ch'han fatto professione d'antichità; ho osservate alcune scritture reali e non di meno liberamente confesso non haver ancora ritrovato sodisfazione a l'animo mio, intorno al trattar dei Seggi. [...] Sono ammirati da tutti, sono famosi per tutto i nostri Seggi e con tutto cciò non si sa ancora il loro principio, il loro authore, la caggione per la quale furono cominciati, quel che importino, chi veramente vi fusse, quando si cominciorno et ove furono prima fundati; se tutti in un tempo, se in diverse etadi, qual fusse il primo et quali si fussero fabricati doppo; et finalmente se tra loro vi è uguaglianza o disuguaglianza, se furono in maggior numero, come se ritirorono⁴⁶.

Sottolineando il contrasto tra la fama dei Seggi e l'assenza di *niuna certeza* sulla *lor origine*, Pacca attribuisce il *disparere* e la *contrarieza* di opinioni a interpretazioni infondate e verifiche insufficienti. Elenca le fonti usate (le allegazioni delle reintegrazioni giudiziarie, gli scritti eru-

⁴⁴ GIOVANNI ANTONIO SUMMONTE, *Historia della città e Regno di Napoli* [...], Napoli 1601-1643; e CAMILLO TUTINI, *Dell'origine e fundation de' Seggi di Napoli del tempo in che furono istituiti e della separation de' Nobili dal Popolo* [...], Napoli 1644.

⁴⁵ Sviluppo SANTANGELO, *Premienza aristocratica* cit., pp. 280-282.

⁴⁶ PACCA, *Discorso*, cc. 1r-2r.

diti e antiquari, la guidistica e la documentazione archivistica) e fissa il paradosso della *materia oscura* in senso contrastivo a due tradizioni. La prima, civico-aristocratica, codificata dall'idea di *vetustas*, aveva fissato l'origine dei Seggi nei *probata iudicia* degli avi, abituati a discutere nei *consessus* affari pubblici e privati già prima che Napoli entrasse a far parte di un regno, e aveva rivendicato la preminenza della nobiltà più antica ascritta ai Seggi, manipolando la rappresentazione del patriziato romano⁴⁷. La seconda rappresentazione attribuisce, invece, l'invenzione dei Seggi ai Normanni o agli Angioini, come spiegherò altrove in rapporto alle tradizioni divisive filoangioine e all'ideologia nobiliare francese.

Pacca si propone di spiegare l'origine dei Seggi, analizzando la presenza o meno di un "costituente", la congiuntura, le funzioni, la composizione, l'ubicazione e la fisionomia architettonica, l'origine delle logiche divisive e la *retirata* dei Seggi minori a quelli maggiori. L'oscurità del tema chiarisce la sua polemica contro coloro «che cotanto di questi Seggi si vantano, altro non sapendono né potendono veramente dire se non sono di Seggio»⁴⁸, e denuncia l'indebolimento della memoria politica del gruppo, snaturato dalle immissioni, rivendicando le ragioni delle famiglie regnicole e forestiere *fuori piazza*. A queste, escluse degli *honores*, pur *se ben illustri*, non conviene «unirse con i popolari né ritrovandosi in alcun Seggio» esse perdono la «reputacione, perché sono esenti dal governo, anzi vivendo più quiete si può in un certo modo dire che vivano più nobilmente»⁴⁹. Si aggancia così al Contarini e al Marchese, e alla sua *Historia*, in cui media tra la *nobiltà di persona*, acquisita con *fatica e sudore*, e la *nobiltà de fameglia*, perfetta nel suo splendore almeno dopo un secolo⁵⁰.

Sviluppa poi una seconda tradizione semantica, relativa alla funzione privata dei Seggi "primitivi", o *tocchi*/teatri, come *stancie*, *radunanze per sedere* e *luochi di riposo*:

per i Seggi intendo io le fabbriche, le loggie o i theatri ove radunarsi sogliono i nobili [...]. Erano questi luoghi appò i Greci detti Stoà [...]. Et in ciò coloro i quali pensorno i Seggi esserno stati ritrovati

⁴⁷ TRISTANO CARACCIOLIO, *Plura bene vivendi praecepta ad filium*, BNN, ms IX C 25, cc. 121r-135r: 124v-125r, su cui rinvio a SANTANGELO, *La nobiltà di Seggio* cit., in particolare ai capitoli 5 e 6.

⁴⁸ PACCA, *Discorso*, c. 1v.

⁴⁹ *Ibid.*, cc. 12v, 10r-v.

⁵⁰ PACCA, *Dell'Historia di Napoli* cit., cc. 102v-103r.

in Napoli per lo governo de la città errorono, perché in quel tempo che i Seggi erano già cominciati in Napoli né solamente fabricati, ma ancora in parte destrutti, il governo de la città non dipendea da quelli come hora dimostro [...] Né mancarebbero altre scritte, cossì regie come private, dalle quali si può facilmente raccorre che i Seggi erano più tosto radunanze per sedere, sì como il nome risuona, e quei tocchi e simili parole antiche dimostrano che [erano *scil.*] per governare la città, la quale vedemo diversamente essere stata in più tempi governata, secondo, però, la buona qualità et attitudine delle persone più tosto che dei Seggi. Et, senza dubio alcuno, i Seggi, cioè le fabbriche di quelli, furono molto antiche, et forse invenzione presa dai Cumani, atteso che, come già fu detto dal principio di quest'opera per autorità di Pio secondo, i Greci di Cuma eran soliti fabricar portici o teatri per passarvi, per convenirvi e per loro spasso. Ma in Napoli [...] si dissero Seggi dal sedervi o per ragionar e passar il tempo o per giocar talvolta o per ritrovarsi insieme gl'amici, i parenti et gl'uguali, che a questo fine et non per il governo furono instituiti. E sì come anticamente è stata questa città ripiena di molta nobiltà, cossì credo che molto antichi fussero i ridutti dei nobili, detti prima «teatri» e poi «seggii», come luochi di riposo. Atteso che, attendendone i giovani all'essercicio militare, quando poi si veniva ne la vecchiaia collor che stanchi de le passate fatiche se ritiravano a la quiete in questi Seggi (come io dicevo), riposando si trattenevano. Tutto ciò si conforma perché i Seggi primi erano sì bene stancie pubbliche non di meno edificati o da una sola fameglia o da alcune poche congiunte insieme in parentando o in vincolo di stretta amicizia⁵¹.

Pacca accoglie l'ipotesi di una derivazione dei *tocchi* normanno-svevi dalla tipologia architettonica delle *porticus* greco-romane⁵², codificata già da Pio II, ma considera infondata la *vetustas* politica dei Seggi, perché «il governo della città non dipendea da quelli» né quando era attestata la loro presenza né quando alcuni di essi furono abbattuti in età angioina⁵³. Se l'interesse antiquario è scarso nel *Discorso*, a confronto con la letteratura coeva, codificata da Fabio Giordano⁵⁴, Pacca riconosce

⁵¹ PACCA, *Discorso*, cc. 2r, 4r-v.

⁵² Sul nesso tra *toccus-porticus-theatrum* cfr. SANTANGELO, *Preminenza aristocratica* cit., pp. 291ss.; e sul riuso materiale dell'Antico cfr. F. LENZO, *Memoria e identità civica. L'architettura dei seggi nel Regno di Napoli XIII-XVIII secolo*, Roma 2015.

⁵³ PACCA, *Discorso*, c. 2r, e per gli esempi del *regimento* angioino cc. 2v, 3v-4r.

⁵⁴ FABIO GIORDANO, *Descriptio Campaniae, Veterumque monumentorum et locorum in ea existentium*, autografo in BNN, ms XIII C 26, edito da G. REA, *Scavi archeologici e scoperte di antichità nella città di Napoli nella Historia Neapolitana di Fabio Giordano*.

un processo graduale di formazione dei Seggi interno allo spazio urbano alla pari del Giordano⁵⁵, ma pone alla loro origine la funzione di *diporto* degli anziani, ricorrendo *e silentio* al Boccaccio. Come ho già mostrato, l'immagine del Seggio come *luoco di riposo* diventa tra '400 e '500 un'accusa di parassitismo che ignora la funzione politica dei Seggi e condiziona le rappresentazioni successive⁵⁶.

A proposito della *retirata* esclude i *Seggi primi* (costruiti dai privati, da un consorzio parentale o solidaristico) dal *regimento* angioino, gestito dalla *buona qualità e attitudine delle persone*, e scinde il nesso tra Seggi e *plateae/piacze*, negando il valore di iperonimo di *platea* rispetto a *Sedile*⁵⁷. Schipa spiegava la ritirata con l'equivalenza tra due sistemi spaziali: le circoscrizioni dei *tocchi* pubblici dei *nobiliores* e le *plateae* della colletta normanno-sveva. Pacca descrive un movimento di espansione demografica e di mobilità sociale, e solo in seguito una tendenza a riformulare il rapporto tra spazio e preminenza, individuando una sfasatura tra la *retirata* delle fabbriche, la costruzione del *regimento* oligarchico e la *retirata* delle famiglie in un solo Seggio. Fa iniziare la *retirata* delle fabbriche con il Seggio di Montagna nel 1409⁵⁸, osservando la ritualità, l'estinzione biologica coeva e l'ampiezza del suo tenimento, che ingloba il *Sedile Fucillense*, il più antico, attestato a metà del XII secolo⁵⁹. Accenna alla *retirata* di Capuana, ma passa poi a riflettere su come lo spazio dei Seggi sia condiviso da un numero maggiore di ascritti, che discutendo i *pensieri del comone* arrivano gradualmente a scegliere i *governatori del pubblico*:

Fabricati, dunque, i Seggi comoni a la nobiltà de le piazze e fatta questa prima ritirata, quel che fu fatto per riposo de vecchi e di stracchi da la milicia o di malsani cominciò a servir per altri effetti, peccìò che ritrovandonosi spesso tanti nobili insieme, dal raggionar e passar il tempo cominciorno a trattare de le cose proprie e dei maneggi

Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze archeologiche e storico-artistiche, Università degli Studi di Napoli "Federico II", XXIV ciclo, pp. 338-603.

⁵⁵ Cfr. SANTANGELO, *Preminenza aristocratica* cit., pp. 313-318.

⁵⁶ Ne ho discusso nel mio M. SANTANGELO, *I Seggi di Napoli: logiche di distinzione sociale e controllo politico dello spazio urbano*, in *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese (1442-1503). Forme di legittimazione e sistemi di governo*, cur. F. DELLE DONNE - A. IACONO, Napoli 2018, pp. 101-114: 108-110.

⁵⁷ PACCA, *Discorso*, c. 2v.

⁵⁸ *Ibid.*, cc. 7r-7v; cfr. LENZO, *Memoria e identità* cit., pp. 174-175, con rinvii alle fonti.

⁵⁹ Cfr. SANTANGELO, *Preminenza aristocratica* cit., p. 291.

de le llor famiglie, de le parentele, dei negozi privati e così a poco a poco a trattar de le cose publice. E quegli pensieri del comone che per l'adietro s'erano dati ad alcune persone scelte et atte a tal governo si cominciorno a retirar ai Seggi [...] et alhora si cominciò a potersi dire che i Seggi erano per il governo de la città. E nacque tra loro l'emulacione sì fattamente che l'uno, per non cedere a l'altro, convenne che si eligessero i governatori del publico da ciascun Seggio. Ma non percciò v'era ritiramento di famiglie, se ben v'era ritiramento di fabbriche⁶⁰.

Il *ritiramento di fabbriche* precede, dunque, quello delle famiglie, come conferma la facilità con cui ancora a metà '400 famiglie o individui erano iscritti a più *piacze*, documentata dal Pacca con competenza araldico-genealogistica⁶¹. Il cambiamento avviene solo nel secondo '400, quando sotto i Trastámara i linguaggi della distinzione napoletani si contaminano con quelli iberici:

È ben vero che dopoi la venuta di re Alfonso primo e che i Napoletani cominciorno a praticar con i Spagnoli s'introdussero a poco a poco alcune policie spagnole, per non darli altro titolo, e le signorie che furono poste sino agli infimi accrebbero nei sopremi in tal modo, ch'oltre l'emulacione, antica figliuola de la nobiltà, l'ambicione, sua sorella, per lo passato o niente o poco conosciuta in Napoli, comparendovi a la scoperta, caggionò stretteza ne le piazze e ritiramenti tali ne le fameglie di quelle, che dal tempo poi del re Cattolico in qua non solamente si sono retirete le famiglie di piazze e ristrette nei loro Seggi, ma giudicariano sacrilegio aggregarvi de l'altre che non vi fussero state, quant'anche nobilissime sieno⁶².

L'età aragonese appare allora il momento in cui modello istituzionale e modello sociale dei Seggi ricevono una formalizzazione, con il *ritiramento di famiglie* e un *regimento* oligarchico, prima di perfezionare i criteri dell'esclusione sotto il Cattolico. Gli Angioini avevano assecondato la ridefinizione fiscale dell'*universitas nobilium*, aggregando nuovi individui, previa verifica di specifici requisiti, ma l'appartenenza ai Seggi era definita solo dalla consuetudine "interna" dei nuovi iscritti a godere degli *honores* e a gestire le *occorrenze de la città*. Questo tipo di

⁶⁰ PACCA, *Discorso*, cc. 7r-v.

⁶¹ *Ibid.*, cc. 7v-9v.

⁶² *Ibid.*

intervento regio non aveva nulla a che fare con una presunta *constitutio* dei Seggi⁶³ ed è invece la politica di privilegio per Napoli capitale, a partire dai *Capitoli* del 1459, a favorire condizioni inedite di sviluppo⁶⁴ e a produrre la distinzione:

al tempo dei re d'Aragona la città di Napoli è stata franca di collette e di pagamenti fiscali [...] per questo tanto maggiormente gli huomini de le piazze si sono retirati e ciascuno s'è talmente appartato ad un Seggio, che non porria con facilità passare per ordinario ad un altro⁶⁵.

Le pratiche sociali e le forme di dominio sono trasformate dai modelli della *magnificentia* principesca e da un processo graduale di divaricazione economica interno ai Seggi, legato all'inurbamento e complicato dalle nuove immissioni di inizio Cinquecento. Ma a questo punto Pacca descrive il *regimento* coevo e passa a ragionare solo su Capuana, come mostrerò da vicino in un'altra occasione.

Pur in assenza della specifica sezione dedicata al Seggio del Popolo⁶⁶, emergono con chiarezza dalla rappresentazione del *Discorso* due opzioni del rapporto tra Seggi e Corona. Manipolando la tradizione civica, Pacca sottolinea l'«assenza» dei sovrani dalla formazione del sistema dei Seggi, che è, invece, solo indirettamente condizionata dalla loro azione. Mentre gli Angioini avevano favorito la mobilità sociale e impedito di fatto il costituirsi di un *regimento* oligarchico, i Trastámara avevano trasformato gli *habitus* nobiliari, azzerato politicamente il Popolo e favorito la nascita di un *regimento* aristocratico, un vero e proprio monopolio oligarchico del potere nella capitale. Negando una funzione politica dei Seggi prima dell'età aragonese, Pacca trasfigura la tradizione che legava la loro formazione alla memoria angioina. E, se rafforza la rappresentazione dell'antica nobiltà di Seggio come attore politico esclusivo del *regimento* per quasi tutto il secondo '400, sostiene, al contempo, le rivendicazioni della nobiltà *fuori piazza* e del Popolo, valorizzando nel *regimento* angioino criteri di accesso alla decisione politica diversi dall'appartenenza al Seggio e fondati sulla *qualità o essere* di persone

⁶³ *Ibid.*, cc. 10r-v. Cfr. SANTANGELO, *Preminenza aristocratica* cit.

⁶⁴ *Privilegi et Capitoli, con altre gratie* [...], Venetia 1588 (apud M. Curiam Vicariae, Neapoli 29.VIII.1523).

⁶⁵ *Ibid.*, cc. 11v-12r.

⁶⁶ A proposito delle «pubbliche attioni del Popolo»: *ibid.*, c. 15r.

di *qualsevoglia classe et ordine*⁶⁷, e polemizzando tra le righe anche con la politica iberica, responsabile (e questa volta non indirettamente) del rapporto sociale bloccato tra la nobiltà di Seggio e i gruppi *fuori piazza* della Napoli dei suoi giorni.

MONICA SANTANGELO
Università di Napoli Federico II

⁶⁷ *Ibid.*, cc. 11v-12r.

INDICE GENERALE

vol. I

Massimo Miglio, <i>Parole di saluto</i>	Pag.	VII
Salvador Claramunt i Rodríguez, <i>Palabras inaugurales del XX Congreso de Historia de la Corona de Aragón. La Corona d'Aragona e l'Italia. La Corona d'Aragona e la Curia negli anni dello Scisma. La memoria degli Aragonesi nel regno di Napoli e nei domini italiani</i>	»	IX
Asunción Blasco Martínez, <i>Maria Isabel Falcón Perez, en el recuerdo</i>	»	XI

SESSIONE 1. RAPPORTI DELLA CORONA D'ARAGONA CON I PONTEFICI E GLI ANTIPAPI

Relazioni/Ponencias

Salvatore Fodale, <i>La rilevanza politica dello Scisma per la Corona d'Aragona da Pietro il Cerimonioso a Ferdinando di Trastámara</i>	»	3
Umberto Longo, <i>La Corona d'Aragona e gli "antipapi"</i>	»	19

Comunicazioni/Comunicaciones

Esther Tello Hernández, <i>La Cámara Apostólica Real y la provisión de las vacantes en Cataluña durante los primeros años del Cisma de Occidente (1379-1387)</i>	»	35
Concepción Villanueva Morte - Germán Navarro Espinach, <i>Clemente VIII en la Corona de Aragón: el último papa de la obediencia de Aviñón</i>	»	51
Eduard Juncosa Bonet, <i>Pedro el Ceremonioso y el Cisma o cómo sacar provecho de la indiferencia</i>	»	71
Andrea Bartocci, <i>Alle origini dello Scisma (1378): la lettera di Giovanni da Legnano al cardinale Pedro de Luna</i>	»	83

Chiara Mancinelli, <i>In arctissima paupertate et regulari observantia. Sviluppo dell'Osservanza francescana nella Corona d'Aragona tra papato avignonese e romano</i>	Pag.	97
Mauro Gambini de Vera d'Aragona, <i>Martin de Vera y Romeu, ambasciatore di Alfonso il Magnanimo a Roma per l'investitura del Regno di Napoli</i>	»	107
Anna Maria Oliva, <i>I Conservatori dell'Alma città di Roma e Benedetto XIII</i>	»	121
Patrícia Santacruz, <i>La galera de Sant Martí prestada per la ciutat de Barcelona al papa Benet XIII per anar a Niça l'any 1415</i>	»	139
Maria del Camí Dols Martorell, <i>La prelatura de d. Pedro de Luna i les determinacions del Capítol de la Seu de Mallorca durant el Cisma d'Occident (1375-1420)</i>	»	153
Damien Ruiz - Nelly Mahmoud Helmy, « <i>Ipsa solummodo confortante</i> »: <i>le vicende dello Scisma nello specchio dell'epistolario di Caterina da Siena</i>	»	161

SESSIONE 2. INTERVENTI ARAGONESI PER LA SOLUZIONE DELLO SCISMA

Relazioni/Ponencias

Vicente Ángel Álvarez Palenzuela, <i>La Corona de Aragón ante el Cisma: iniciativas para su resolución</i>	»	193
Miguel Navarro Sorní, <i>Alfonso V y el Cisma: las intervenciones de Alfonso de Borja para la solución del problema</i>	»	271

Comunicazioni/Comunicaciones

Nieves Munsuri Rosado, <i>El clero valenciano tras la resolución del Cisma. Las huellas de Gil Sánchez Muñoz en la diócesis de Valencia</i>	»	301
Juan B. Simó Castillo, <i>Reivindicación de la Curia de Benedicto XIII (1394-1423)</i>	»	315
Manuel Vte. Febrer Romaguera, <i>La intervención de Alfonso de Borja, en el final del Cisma de Occidente y su relación con el jurista valenciano Pedro Belluga</i>	»	355
Xavier Serra Estellés, <i>Libri de Schismate. El Arm. LIV del Archivo Secreto Vaticano. Proyecto de un catálogo de documentos</i>	»	379
Albert Cassanyes Roig, <i>El Capítol catedralici de Mallorca durant el Cisma d'Occident (1378-1429): una aproximació prosopogràfica als seus membres</i>	»	389

SESSIONE 3. CORONA D'ARAGONA E CONCILI

Relazioni/Ponencias

Alberto Cadili, <i>La Corona d'Aragona e i concili di Pavia-Siena e Basilea: diplomazia regia, ecclesiologia e istituzione conciliare a confronto</i>	Pag.	405
Johannes Grohe, <i>Il Concilio di Costanza e i tre Concili provinciali di Lérida (1418), Tarragona (1424) e Tortosa (1429)</i>	»	431

SESSIONE 4. CORONA D'ARAGONA E ROMA: CORRENTI ARTISTICO LETTERARIE INTORNO ALLO SCISMA

Relazioni/Ponencias

Francisco M. Gimeno Blay, <i>Hoc tempore presentis scismatis. Amistad y colaboración entre Vicente Ferrer y Benedicto XIII</i> ..	»	457
---	---	-----

Comunicazioni/Comunicaciones

Francesca Tota, <i>Il contributo dei cardinali alla "rinascita" di Napoli. Arte e committenza al tempo del grande Scisma</i>	»	481
María Narbona Cárceles, <i>El Papa Luna y el fomento de la devoción a Santa María del Pilar en el contexto del Cisma de Occidente</i>	»	497
Illustrazioni	»	511

vol. II, 1-2

Guido D'Agostino, <i>Gli Aragonesi di Napoli: dal "segno" al "sogno". Discorso di apertura delle sessioni napoletane</i>	Pag.	VII
--	------	-----

SESSIONE 5. LA MEMORIA ARTISTICO-LETTERARIA

Relazioni/Ponencias

Francesco Caglioti, <i>In morte dei Re aragonesi: genesi, contesto e destino del Sepolcro di Guido Mazzoni in Monteoliveto a Napoli</i>	»	523
Gennaro Toscano, <i>La biblioteca dei re d'Aragona come instrumentum Regni</i>	»	543

Comunicazioni/Comunicaciones

Bárbara Barberá Matías - Carlos M. García Giménez, <i>De mano en mano: los manuscritos de la biblioteca napolitana en El Escorial</i>	Pag.	571
Joana Barreto, <i>La confusion mémorielle comme stratégie de légitimation puis d'assimilation</i>	»	585
Adrian Bremerkamp, <i>Il concetto d'imitazione nella lettera di Pietro Summonte (1524): la pittura fiamminga e la costruzione di un'identità culturale napoletana aragonese</i>	»	599
Gema Belia Capilla Aledón, <i>Imágenes para la legitimación y la memoria: el discurso de la representación de Alfonso V el Magnánimo (1416-1458)</i>	»	619
Guido Cappelli, <i>Quale princeps? Il De instituendis liberis principum di Belisario Acquaviva d'Aragona, duca di Nardò</i>	»	633
Gianluca D'Agostino, <i>Memoria e musica nei primi anni napoletani di Alfonso d'Aragona</i>	»	643
Mario Del Franco, <i>I santi "aragonesi" nel De laudibus divinis di Giovanni Pontano: cultura, politica e religione nella Napoli dei Trastámara</i>	»	663
Marc Deramaix, <i>Auribus non picatis. La memoria degli Aragonesi nella Laus Neapolis di Egidio da Viterbo</i>	»	675
Josep A. Ferre Puerto, <i>De Jacomart a Marco Cardisco. Memòria i difusió a Nàpols de la pintura de Jan Van Eyck</i>	»	685
Gaëtan Lecoindre, <i>Tristia fata. Sannazar et la chute de la dynastie aragonaise dans les Eclogae Piscatoriae III et IV</i>	»	693
Abel Soler, <i>Curial e Güelfa: l'obra literària més emblemàtica del regnat napolità d'Alfons el Magnànim</i>	»	703
Luigi Tufano, <i>La memoria degli Aragonesi nelle epigrafi funerarie della nobiltà napoletana del primo Cinquecento tra modelli culturali e promozione dell'immagine</i>	»	717
Caroline Vrand, <i>Mémoires aragonaises dans les collections d'Anne de Bretagne. Vestiges des collections des rois de Naples en Val de Loire</i>	»	733
Paola Vitolo, <i>La memoria rappresentata, la memoria raccontata. Rilavorazione e riallestimenti dei sepolcri dei sovrani aragonesi a Catania in età moderna</i>	»	747

SESSIONE 6. LA MEMORIA POLITICO-ISTITUZIONALE

Relazioni/Ponencias

- Carlos López Rodríguez, *El Recuerdo de la memoria político-institucional del dominio aragonés en Nápoles y su uso historiográfico (de 1458 a la II Guerra Mundial)* Pag. 763
- Giovanni Muto, «*I quadri sociali della memoria*». *Usi dell'esperienza politica aragonese nel Mezzogiorno spagnolo* » 785

Comunicazioni/Comunicaciones

- Neus Ballbé - Gaetano Damiano, *L'empremta catalana a Nàpols: el Monte dei Catalani durant el virregnat austríac* » 801
- Giulia Calabrò, *La "questione di Cipro" del 1473: la memoria della rottura dei rapporti tra Napoli e Venezia nelle fonti diplomatiche* » 807
- Pau Cateura Bennàsser † - Lluís Tudela Villalonga, *En los inicios de la crisis: política, finanzas y comercio en el reino de Mallorca (1380-1405)* » 821
- Potito d'Arcangelo, *La memoria degli Aragonesi e la riforma della dogana della mena delle pecore di Foggia* » 839
- Bianca Fadda - Roberto Poletti, *La "lunga durata" degli istituti catalano-aragonesi ad Iglesias. La continuità d'uso del Breve di Villa di Chiesa: note codicologiche e paleografiche* » 853
- Alfredo Franco, «*Per delizia de' Sovrani*». *Cacce, cavalli e cavalierizze dei tempi aragonesi in due opere del Settecento* » 867
- Rossano Grappone, *L'influenza aragonese in Irpinia attraverso la figura di Vincenzo Ferrer. Tra politica, religione e folklore* ... » 881
- Maria Giuseppina Meloni, *La memoria della Corona d'Aragona, il primato degli arcivescovi e la città di Cagliari nei conflitti municipali del XVI secolo* » 895
- Germán Navarro Espinach - Concepción Villanueva Morte, *Juan Ruiz en Nápoles (1451-1452). La estancia del merino de Zaragoza en la corte del Magnánimo a partir de los documentos del notario Juan Barrachina* » 909
- Rafaella Pilo, *Il duca di Montalto e il regno di Napoli (1614-1647)* » 921
- Daniel Piñol-Alabart, *L'activitat dels notaris catalans a la ciutat de Roma al segle XVI* » 935
- Marcello Proietto, *Anguillas, morectos et tenchas... Risorse ittiche e dieta monastica nella Sicilia orientale (secoli XIV-XVI)* » 951

Mariangela Rapetti - Eleonora Todde, <i>Una istituzione aragonese nella Sardegna sabauda: il Protomedicato di Sardegna (1455-1848)</i>	Pag.	965
Roberto Ricci, <i>Identità familiare e scelta borbonica nei cardinali Acquaviva e Bentivoglio d'Aragona ambasciatori a Roma</i>	»	979
Francesco Senatore, <i>La memoria degli Aragona nei privilegi cinquecenteschi in favore delle città del regno di Napoli</i>	»	985
Simona Serci, <i>L'eredità catalano-aragonese nell'amministrazione patrimoniale del Regno di Sardegna: continuità istituzionale, giuridica e archivistica</i>	»	999
Alessandro Silvestri, <i>La tesoreria del regno di Sicilia e la tesoreria generale della Corona d'Aragona nell'età di Alfonso il Magnanimo: subalternità o complementarità?</i>	»	1013
Maria Sirago, <i>La politica marittima degli Aragonesi a Napoli (1442-1500)</i>	»	1029
Pierluigi Terenzi, <i>Le revisioni istituzionali nelle città del Mezzogiorno spagnolo: l'eredità aragonese nel Cinquecento</i>	»	1041
Nuria Verdet Martínez, <i>Aproximación a la trayectoria política de Juan Vives de Cañamás embajador en Génova (ca. 1600-22) y virrey de Cerdeña (1622-25)</i>	»	1055

SESSIONE 7. LA MEMORIA STORIOGRAFICA

Relazioni/Ponencias

Fulvio Delle Donne, <i>Il governo della memoria: le eredità della prima storiografia aragonese</i>	»	1071
Rafael Narbona Vizcaíno, <i>Alfonso el Magnánimo y la conquista de Nápoles en la memoria escrita de la Corona de Aragón (ss. XV-XVI)</i>	»	1089

Comunicazioni/Comunicaciones

Giancarlo Abbamonte, <i>Il racconto della storia di un re europeo di età moderna e l'elaborazione aragonese di una storiografia celebrativa</i>	»	1111
Gustavo Alares López, <i>El V Congreso de Historia de la Corona de Aragón de 1952: políticas del pasado, modernización historiográfica e internacionalización</i>	»	1131
Cristian Caselli, <i>Memoria del nemico, memoria del regno: Napoli aragonese e l'impero ottomano nella cronachistica dell'Italia meridionale alle soglie dell'età moderna</i>	»	1145

Pietro Colletta, <i>Il caso siciliano: trasmissione, ricezione ed edizione delle cronache di età aragonese (XV-XVIII sec.)</i>	Pag. 1159
Claudia Corfiati, <i>Tristano Caracciolo, Girolamo Borgia e gli Aragonesi</i>	» 1175
Josepa Cortés - Antoni Furió, <i>Realtà, mito e memoria della Corona d'Aragona nella storiografia italiana</i>	» 1191
Saverio Di Franco, <i>Il popolo di Napoli in età aragonese: un'idea, un'istituzione, uno strumento di potere contro l'armonia sociale</i>	» 1207
Vicent Josep Escartí, <i>La conquista di Napoli negli storiografi iberici della Corona d'Aragona (sec. XV-XVI)</i>	» 1223
Antoni Ferrando, <i>Curial e Guelfa come documento per la storia italo-aragonese del XV secolo</i>	» 1239
Giuseppe Germano, <i>Un'opera postuma fra problemi ecdotici e costruzione ideologica: il De bello Neapolitano di Giovanni Pontano e l'eredità di Alfonso il Magnanimo</i>	» 1257
Antonietta Iacono, <i>I modelli e le fonti del De bello Neapolitano di Giovanni Pontano come supporto della costruzione di una memoria dinastica</i>	» 1269
Rosanna Lamboglia, <i>L'immagine dei primi sovrani aragonesi nell'Historia del Regno di Napoli di Angelo di Costanzo</i>	» 1283
Mariarosa Libonati, <i>Tommaso de Chaula, storiografo alfonsino siciliano nella memoria storiografica spagnola</i>	» 1297
Lorenzo Miletti, <i>La memoria dell'età aragonese nel De Nola di Ambrogio Leone (1514)</i>	» 1309
Ivan Parisi, <i>Alexander VI, dominus beneficiorum: un progetto di ricerca dell'IEEB sulla documentazione borgiana conservata nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	» 1325
Mateu Rodrigo Lizondo, <i>Sobre el Dietari del Capellà d'Alfons el Magnànim, el seu autor i el Regne de Nàpols</i>	» 1339
Enza Russo, <i>Sulla memoria degli Aragonesi nella storiografia napoletana di età moderna</i>	» 1357
Monica Santangelo, <i>Lessico civico di legittimità dei Seggi e memoria degli Aragonesi nell'inedito Discorso circa li Seggi di questa città di Napoli (1568-1580 ca.) di Cola Anello Pacca</i>	» 1367
Elisabetta Scarton, <i>Camillo Porzio, la congiura dei baroni e le sue fonti</i>	» 1383
Francesco Storti, <i>Assenze eminenti e altri misfatti. Istituzioni militari e impegno bellico degli aragonesi di Napoli nella storiografia dell'Età moderna</i>	» 1399

Giuliana Vitale, <i>La nostalgia per i prisca nativi nostri reges nella storiografia napoletana del primo Cinquecento</i>	Pag. 1417
---	-----------

SESSIONE 8. LA MEMORIA TOPOGRAFICA E URBANISTICA

Relazioni/*Ponencias*

Marco Rosario Nobile, <i>Nuovi maestri e nuovi cantieri: l'architettura in Sicilia nel XV secolo</i>	» 1433
Leonardo Di Mauro, <i>Poggioreale: la villa ritrovata</i>	» 1445
Massimo Visone, <i>Napoli aragonese e le delizie di Campovecchio</i>	» 1457
Javier Martí Oltra - Federico Iborra, <i>Urbanismo y edilicia civil en Valencia en tiempos de Alfonso el Magnánimo</i>	» 1479

Comunicazioni/*Comunicaciones*

Maria Antonietta Russo, <i>Memoria aragonese/anti-aragonese o confusione nella memoria? Castelli "federiciani" in Sicilia</i>	» 1505
---	--------

Illustrazioni.....	» 1519
--------------------	--------

Indici

Indice dei nomi.....	» 1579
Indice dei toponimi.....	» 1623
Indice delle fonti manoscritte.....	» 1645



Finito di stampare nel mese di novembre 2020
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it